

"La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé" WILDE

ANNO LII - N. 9 - NOVEMBRE 2000

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
E-mail: linc@mar.te.aer.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE
Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostentore lire 30.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"Si può giudicare una civiltà dal modo in cui tratta le sue minoranze" GANDHI

LIRE 1500

IL NODO DELLA GIUSTIZIA

Il Consiglio dei Ministri, incalzato dall'incessante aumento della criminalità (106 omicidi a Napoli dall'inizio dell'anno), ha varato uno dei suoi decreti-lege tamponi. Un'altezza della Giustizia tra le garanzie dell'imputato e le esigenze di sicurezza dei cittadini.

Il nuovo decreto abolisce il cosiddetto "giudizio abbreviato" per i delitti puniti con l'ergastolo (come il caso di mafia), amplia il ricorso alle video-conferenze tra detenuti e magistrati durante i processi per ridurre i trasferimenti dei detenuti, allinea ai reati di mafia quelli di sfruttamento sessuale e la prostituzione dei minori, rafforza nei confronti dei soggetti scarcerati per decorrenza termini di custodia (una delle peggiori del nostro sistema penale) i controlli (obbligo di presentazione, di firma, di domicilio), separa le posizioni processuali dei singoli imputati adottando "corsi preferenziali" per i processi a carico di imputati non detenuti per altra causa, prevede l'adozione di "tribunali elettronici" per i detenuti agli arresti domiciliari, sostituisce alla consegna a mano la notifica degli ordini di esecuzione della pena (uno dei punti più scandalosi della legge Simeone), aumenta le indennità ai magistrati inviati per processi di alta criminalità.

Queste misure sono complessivamente positive, ma sicuramente parziali. Curano i sintomi, non la malattia che affligge la Giustizia. Il problema è di fondo: non si guarda i tempi del processo, ed insieme la certezza di esecuzione della pena (che oggi pochissimi condannati scontano), le troppe misure applicative alla pena facilmente concesse, il garantismo assicurato ai colpevoli e negato alle parti lese, la insufficienza degli organi di pena (che oggi, per i delitti più costosi come gli omicidi, le scarse retribuzioni a poliziotti, carabinieri, agenti di custodia, d'altra parte, non sono adeguato, la sempre rinviata assunzione di magistrati, ecc.

Per fronteggiare la criminalità organizzata destinando Procure, Tribunali e Corti ai procedimenti più importanti, si sono delegate competenze penali ai giudici concorsuali. L'introduzione del bracciale elettronico, applicato soltanto su disponibilità del detenuto, non sembra uno strumento utile, anche perché è estremamente oneroso: per esempio a Napoli, ove alcune migliaia di imputati sono agli arresti domiciliari o in detenzione domiciliare, occorrerebbe un enorme dispendio di mezzi e di uomini a detrimento di altre finalità.

Vicinarsi l'uso generalizzato di impronte digitali per identificare le persone, sia gli immigrati (che cambiano continuamente le proprie generalità), sia gli italiani sulla carta d'identità, non è un provvedimento, sebbene già previsto dal Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza e sebbene i rischi assolutamente necessari.

In definitiva, al posto di leggi-tampone, occorre, come ha

richiesto il Consiglio Superiore della Magistratura, "un'organica revisione del processo penale" oggi "gravato da un eccesso di regole". Nonostante l'allarme lanciato dal C.S.M., il fenomeno delle scarcerazioni facili di presunti autori di omicidi premeditati e di associazione a delinquere permane in tutta la sua gravità. Decine di camorristi e mafiosi, condannati per delitti gravissimi sono stati scarcerati dopo un anno di custodia cautelare perché la magistratura è troppo lenta o addirittura per errori o omissioni di notifica di atti (perché i rispettivi avvocati, per motivi di natura non con sanzioni finanziarie?).

Lo stesso Presidente della Repubblica, parlando in tema di sicurezza, di repressione della criminalità organizzata (una delle peggiori del nostro sistema penale) i controlli (obbligo di presentazione, di firma, di domicilio), separa le posizioni processuali dei singoli imputati adottando "corsi preferenziali" per i processi a carico di imputati non detenuti per altra causa, prevede l'adozione di "tribunali elettronici" per i detenuti agli arresti domiciliari, sostituisce alla consegna a mano la notifica degli ordini di esecuzione della pena (uno dei punti più scandalosi della legge Simeone), aumenta le indennità ai magistrati inviati per processi di alta criminalità.

Queste misure sono complessivamente positive, ma sicuramente parziali. Curano i sintomi, non la malattia che affligge la Giustizia. Il problema è di fondo: non si guarda i tempi del processo, ed insieme la certezza di esecuzione della pena (che oggi pochissimi condannati scontano), le troppe misure applicative alla pena facilmente concesse, il garantismo assicurato ai colpevoli e negato alle parti lese, la insufficienza degli organi di pena (che oggi, per i delitti più costosi come gli omicidi, le scarse retribuzioni a poliziotti, carabinieri, agenti di custodia, d'altra parte, non sono adeguato, la sempre rinviata assunzione di magistrati, ecc.

Per fronteggiare la criminalità organizzata destinando Procure, Tribunali e Corti ai procedimenti più importanti, si sono delegate competenze penali ai giudici concorsuali. L'introduzione del bracciale elettronico, applicato soltanto su disponibilità del detenuto, non sembra uno strumento utile, anche perché è estremamente oneroso: per esempio a Napoli, ove alcune migliaia di imputati sono agli arresti domiciliari o in detenzione domiciliare, occorrerebbe un enorme dispendio di mezzi e di uomini a detrimento di altre finalità.

Vicinarsi l'uso generalizzato di impronte digitali per identificare le persone, sia gli immigrati (che cambiano continuamente le proprie generalità), sia gli italiani sulla carta d'identità, non è un provvedimento, sebbene già previsto dal Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza e sebbene i rischi assolutamente necessari.

In definitiva, al posto di leggi-tampone, occorre, come ha

INDECENTE PROPOSTA PER I TESTI DI STORIA NON SI PUO' EQUIPARARE FASCISMO ED ANTIFASCISMO

Provocatoria appare la campagna contro gli attuali libri di testo scolastici, promossa dall'ex fascista Francesco Storace, presidente della Regione Lazio e tradotta in una delibera del Consiglio regionale di centro-destra, che ha istituito una commissione di esperti per la revisione della Storia riguardante la 2ª guerra mondiale, il fascismo, il nazismo, la RSI e la Resistenza.

Secondo il capogruppo di A.N., Fabrizio Rampelli, i testi adottati nelle scuole "da eredi della dittatura, sebbene abbiano dismesso carriere, non sono eguali ai libri di storia di Salò e Resistenza, attraverso il revisionismo e l'oblio della memoria, inneggiando alla consapevolezza che un popolo ha della propria Storia e della propria identità.

"Carlo e Nello Rosselli non sono eguali ai loro storici. Antonio Gramsci non è uguale a chi per lui volò l'arresto ed il carcere che gli costò la vita. Matteotti, Gobetti, Amendola non sono eguali agli squadristi loro carnefici. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

ha ricordato il motto mussoliniano "Libro e moschetto, fascista perfetto". A Trieste, Torino, Milano, Roma ed altrove migliaia di giovani del Coordinamento studentesco hanno manifestato in cortei contro la censura sui libri di storia e contro i "buoni-scuola" a favore del finanziamento delle scuole private maschiate da diritto allo studio. "Dobbiamo insegnare la Storia a Storace", i "buoni-scuola" sono di tutti, "Storace incapace, la tua censura non ci piace" erano alcuni degli slogan,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

alcuni giovanissimi scelsero la Repubblica di Salò e combatterono per male intese di patria e di onore. Primo Levi non è uguale a chi volò promulgare le leggi razziali... 50 anni fa,

APPROVATA DALL'EUROPARLAMENTO A STRASBURGO LA CHARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

Occorre dare all'Europa un'identità di diritti, occorre legittimare l'Unione Europea. A tal fine, dopo il Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) che impegnò gli Stati membri dell'U.E. all'integrazione mediante la riforma monetaria, delle istituzioni e delle competenze (politica estera, sicurezza comune, affari interni e giudiziari, cittadinanza europea), dopo il Trattato di Amsterdam (2 ottobre 1997), che fra l'altro prevevide l'U.E. all'ampliamento del numero degli Stati membri mediante l'adesione di Paesi dell'Europa orientale, centrale e mediterranea, e approvò i principi generali del diritto comunitario, il Consiglio europeo riunitosi il 12 dicembre 1999 decise di elaborare una "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea".

Tale Carta, promulgata il 31 luglio 2000 a Brno dal Parlamento Europeo con riferimento alla Carta dell'U.E. e alla Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, altresì considerando la recrudescenza del razzismo e della xenofobia, è stata approvata a larga maggioranza (410 voti a favore, 93 contrari e 27 astensioni) dall'Europarlamento a Strasburgo il 14 novembre.

Il documento ai 54 articoli della Carta si afferma:

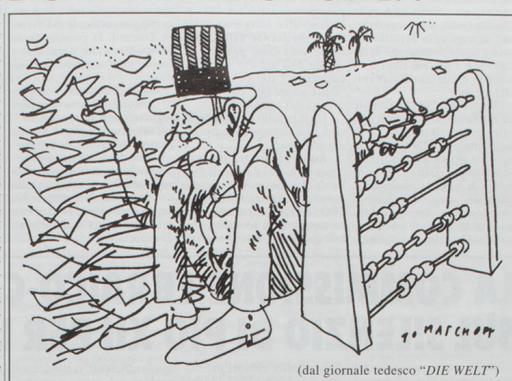
"I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato sui valori comuni. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui principi indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà. L'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Unione contribuisce al mantenimento di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

A tal fine è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici.

La presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti della Comunità e dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri.

Per il Prof. Rodotà la Carta è un esperimento istituzionale senza precedenti per il diritto costituzionale europeo che ancora non esiste. La Carta tutela diritti giuridici recepiti dalla Corte di giustizia legittimando una cittadinanza europea in chiave permissiva. Come diventa un punto di riferimento per la futura Costituzione europea.



Bush o Gore: Vincere o non vincere. Questo è il problema (dal giornale tedesco "DIE WELT")

Secondo il Prof. Rodotà la Carta è un esperimento istituzionale senza precedenti per il diritto costituzionale europeo che ancora non esiste. La Carta tutela diritti giuridici recepiti dalla Corte di giustizia legittimando una cittadinanza europea in chiave permissiva. Come diventa un punto di riferimento per la futura Costituzione europea.

Critico invece l'on. Prof. Meolgrani, secondo cui la cultura europea è arricchita di diritti e di libertà, ma è svantaggiata, cioè anziani, minoranze, diseredati, ecc. vogliono un'esistenza meglio tutelata e più dignitosa attraverso maggiori riconoscimenti per la salute, l'assistenza, la cultura.

Sui diritti politici il Prof. Enrico Grosso osserva che la Carta non rappresenta un'innovazione, ma occorre accelerarne ed accrescerne il diritto ad usufruirne mediante "standards" minimi di partecipazione all'esercizio del potere politico.

La Carta può essere abilitata ad intervenire sui poteri dei singoli Stati in modo che le decisioni siano prese collettivamente.

Prof. M. E. Comba
Il Prof. Mario Eugenio Comba ha sottolineato l'importanza dei diritti civili e di libertà, concernenti il pensiero, la coscienza, la religione, l'istruzione.

Per il Prof. Lutter Joerg la Carta culturale deve essere estesa a tutti (libertà della creazione artistica, diritti collettivi o di comunità). Una novità è il diritto alla petizione.

La Carta, secondo il Prof. Andrea Peruzzi, rafforza le garanzie dei cittadini europei, obbligando gli Stati a rispettarli, e prefigura un assetto costituzionale del sistema che ancora non esiste. Il Prof. Gian Enrico Rusconi ha contestato vari articoli della Carta: ad esempio, l'art. 14 sulla scuola prevede che l'istruzione sia regolata secondo le singole legislazioni nazionali. Il Parlamento europeo riflette le divisioni dei Parlamenti nazionali senza tuttavia corrispondere esattamente (ad esempio il P.P.E. in Forza Italia).

Per il sen. Prof. Andrea Manzella la Carta intende dare all'Europa un'identità di diritti, superando i contrasti fra conservatori e innovatori e offrendo un modello istituzionale all'America Latina, a Paesi dell'Africa e dell'Asia. L'Europa diventa regione multistatale del mondo.

Contestatore in senso progressista, il Prof. Lucio Levi, per il quale con la Carta si è privilegiato l'aspetto economico su quello politico. Non basta l'euro, occorre un Governo federale europeo. Occorre un processo costitutivo, per effetto del quale nascano finalmente una Costituzione ed una Federazione europea, nella quale la cittadinanza non coincida più con la nazionalità.

Secondo il Prof. Andrea Giorgis nella Carta sono inseriti il capo "Solidarietà" i diritti sociali, i sui soggetti attivi sono i cittadini più deboli e svantaggiati, cioè anziani, minoranze, diseredati, ecc. vogliono un'esistenza meglio tutelata e più dignitosa attraverso maggiori riconoscimenti per la salute, l'assistenza, la cultura.

Sui diritti politici il Prof. Enrico Grosso osserva che la Carta non rappresenta un'innovazione, ma occorre accelerarne ed accrescerne il diritto ad usufruirne mediante "standards" minimi di partecipazione all'esercizio del potere politico.

La Carta può essere abilitata ad intervenire sui poteri dei singoli Stati in modo che le decisioni siano prese collettivamente.

Prof. M. E. Comba
Il Prof. Mario Eugenio Comba ha sottolineato l'importanza dei diritti civili e di libertà, concernenti il pensiero, la coscienza, la religione, l'istruzione.

Per il Prof. Lutter Joerg la Carta culturale deve essere estesa a tutti (libertà della creazione artistica, diritti collettivi o di comunità). Una novità è il diritto alla petizione.

La Carta, secondo il Prof. Andrea Peruzzi, rafforza le garanzie dei cittadini europei, obbligando gli Stati a rispettarli, e prefigura un assetto costituzionale del sistema che ancora non esiste. Il Prof. Gian Enrico Rusconi ha contestato vari articoli della Carta: ad esempio, l'art. 14 sulla scuola prevede che l'istruzione sia regolata secondo le singole legislazioni nazionali. Il Parlamento europeo riflette le divisioni dei Parlamenti nazionali senza tuttavia corrispondere esattamente (ad esempio il P.P.E. in Forza Italia).

Per il sen. Prof. Andrea Manzella la Carta intende dare all'Europa un'identità di diritti, superando i contrasti fra conservatori e innovatori e offrendo un modello istituzionale all'America Latina, a Paesi dell'Africa e dell'Asia. L'Europa diventa regione multistatale del mondo.

Contestatore in senso progressista, il Prof. Lucio Levi, per il quale con la Carta si è privilegiato l'aspetto economico su quello politico. Non basta l'euro, occorre un Governo federale europeo. Occorre un processo costitutivo, per effetto del quale nascano finalmente una Costituzione ed una Federazione europea, nella quale la cittadinanza non coincida più con la nazionalità.

Secondo il Prof. Andrea Giorgis nella Carta sono inseriti il capo "Solidarietà" i diritti sociali, i sui soggetti attivi sono i cittadini più deboli e svantaggiati, cioè anziani, minoranze, diseredati, ecc. vogliono un'esistenza meglio tutelata e più dignitosa attraverso maggiori riconoscimenti per la salute, l'assistenza, la cultura.

Sui diritti politici il Prof. Enrico Grosso osserva che la Carta non rappresenta un'innovazione, ma occorre accelerarne ed accrescerne il diritto ad usufruirne mediante "standards" minimi di partecipazione all'esercizio del potere politico.

La Carta può essere abilitata ad intervenire sui poteri dei singoli Stati in modo che le decisioni siano prese collettivamente.

Prof. M. E. Comba
Il Prof. Mario Eugenio Comba ha sottolineato l'importanza dei diritti civili e di libertà, concernenti il pensiero, la coscienza, la religione, l'istruzione.

Per il Prof. Lutter Joerg la Carta culturale deve essere estesa a tutti (libertà della creazione artistica, diritti collettivi o di comunità). Una novità è il diritto alla petizione.

La Carta, secondo il Prof. Andrea Peruzzi, rafforza le garanzie dei cittadini europei, obbligando gli Stati a rispettarli, e prefigura un assetto costituzionale del sistema che ancora non esiste. Il Prof. Gian Enrico Rusconi ha contestato vari articoli della Carta: ad esempio, l'art. 14 sulla scuola prevede che l'istruzione sia regolata secondo le singole legislazioni nazionali. Il Parlamento europeo riflette le divisioni dei Parlamenti nazionali senza tuttavia corrispondere esattamente (ad esempio il P.P.E. in Forza Italia).

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Ogni mese L'INCONTRO offre uno sguardo anticonformista sull'attualità politica e culturale, le informazioni inedite, inchieste, recensioni, affarismi, insomma idee in libertà e fedeltà alla libertà delle idee.

Entrando, con il 2001, nel 53° anno di ininterrotta pubblicazione, L'INCONTRO proseguirà la difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione e di razza, di religione, di etnia, e contro ogni minaccia autoritaria per la pace fra i popoli e la collaborazione internazionale.

Il disservizio nel recapito del giornale da parte delle Poste ci danneggia perché le copie arrivate ai lettori con grave ritardo. Confidiamo che essi comprendano come ritardi e disguidi non dipendono dal giornale, ma da una scandalosa, interminabile crisi delle Poste italiane.

Per garantire la vita de L'INCONTRO invitiamo i lettori a spedirci l'abbonamento ordinario (lire 15.000) o quello sostentore (lire 30.000 o più) o quello per l'estero (lire 20.000).

Agli abbonati chiediamo di rinnovare subito l'abbonamento (inviandoci anche le quote arretrate), di procurarci nuove adesioni, di mandarci elenchi di nominativi cui spedire copie in omaggio un libro o una raccolta del periodico "Libero Pensiero".

A quanti ci invieranno uno o più abbonamenti per un totale di almeno 50.000 lire spediremo in omaggio un libro o una raccolta del periodico "Libero Pensiero".

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

La nostra di Storace, piombata nella campagna elettorale strisciante condotta dal Polo, ha messo questo in difficoltà e riportato AN al tavolo del patto neo-fascista. Infatti, la proposta assurda ed impraticabile, ha dato un'arma elettorale all'Uivo paleseando che, come ha riconosciuto il capogruppo di AN alla Camera, l'on. Gustavo Selva, molti politici di AN "non hanno nessuna cultura di governo, anzi nessuna cultura". Qualcuno

A 50 ANNI DALLA SUA MORTE

G.B. SHAW, IL PIGMALIONE

Un giorno il grande scrittore irlandese George Bernard Shaw ricevette da Parigi una lettera firmata dalla celebre attrice francese Sarah Bernhardt con la seguente proposta: "Sono la più bella donna del mondo. Voi siete l'uomo più intelligente del mondo. Sposiamoci e così potremo avere il figlio più bello e più intelligente del mondo..."

Shaw (tutt'altro che un Adone) rispose: "La ringrazio, ma se poi nostro figlio avesse la Sua intelligenza e la mia bellezza?"

Il sesso, nell'esistenza di G.B. Shaw, era un elemento del tutto trascurabile, e non rilevante nella sua opera letteraria: piuttosto un fatto di fantasia, legato alla moda ad alta consulenza. Sembra che il suo primo rapporto sessuale, all'età di 29 anni, l'abbia avuto con la vedova Jeanette, una di 44 anni, mentre la moglie Charlotte, che sposò nel 1898 e con cui sarebbe rimasto sino a quando essa morì nel 1943, fu soltanto una compagna e non un amante. Ciò non gli impedì di impegnarsi - sulla carta - in reiterati flirts immaginari, come rivelano le lettere d'amore ad Ellen Terry: in tanti anni di corrispondenza intima, non lo incontrò in privato neppure una volta. Dunque un vago erotismo cerebrale, forse, o alieno dal sesso, forse per la carenza dell'affetto materno o forse per una inconcepibile tentazione omosessuale.

I suoi biografi riferiscono un complesso di stranezze: delle simpatie per il pugilato e per i difattori alle manie igienico-sanitarie (vegetariano, indossava sulla pelle abiti solo di lana non tinta, ecc.), dall'ammirazione per il proprio corpo (si faceva fotografare nudo) all'amicizia verso altri uomini, all'ottimismo nella Società per lo studio della psicologia sessuale.

all'alcol, la madre con il romantico fedele trasferitosi a Londra. Nella capitale parigina, ove raggiunge la madre, fu autodidatta senza frequentare l'Università. Fra il 1878 e il 1883 scrisse vari romanzi di scarso valore poi raccolti sotto il titolo "Novels of my morning" ("Racconti della mia immaturità").

Nel 1884 si iscrisse alla Società Fabiana che promuoveva un socialismo riformista e diventò attivissimo organizzatore di comizi nel corso dei quali attaccava le ipocrisie della società borghese.

Fu critico letterario (della "Pall Mall Gazette" dal 1885 al 1888), critico d'arte (di "The World" dal 1886 al 1889), critico musicale ("Star" e di altri periodici dal 1888 al 1890), critico teatrale (nella "Saturday Review" fino al 1898).

Esordì in teatro nel 1892 con l'apertura dell'Independent Theatre con "Widower's house" ("La casa del vedovo"), critico teatrale (nella "Saturday Review" fino al 1898). "Mrs. Warren profession" ("La professione della signora Warren, censurata in Inghilterra sino al 1925), "Arms and the man" ("Le armi e l'uomo"), "Candido", "You never can tell" ("Non potete mai dirlo"), "Ma nessuno di queste commedie, tranne "Arms and the man" (rappresentata nel 1894 fu messa in scena in quel periodo).

Nel 1891 scrisse il primo dei suoi saggi maggiori "La quintessenza dell'ipotesi", seguito da "Il perfetto wagneriano", ecc. Sebbene già noto ed apprezzato negli Stati Uniti, G.B.S. visitò Londra soltanto nella stagione 1904-05 con la commedia "Man and Superman" ("Uomo e superuomo"), "John Bull's other Island" ("L'altro isola di John Bull"), "Major Barbara" ("Il maggiore Barbara"), "The doctor's dilemma" ("Il dilemma del dottore"),

toleico e Novocento, ma un significativo testimone della sua epoca, contestatore della borghesia e delle superstizioni religiose, fautore del progresso sociale, dell'educazione popolare, del pacifismo umano.

Bruno Segre

15 EUROPEI SU 100 SONO INTOLLERANTI

L'intolleranza è un male di cui "soffrono" il 15% dei cittadini dell'Unione Europea, come emerge da un'indagine della Commissione Europea.

Analizzando le risposte di un campione di 17.000 cittadini dei 15 Stati membri, i ricercatori per misurare le loro opinioni verso gli stranieri e le persone che professano un'altra religione, è risultato che 15 persone su 100 ammettono di sentirsi a disagio quando si trovano a tu per tu con persone di nazionalità, stirpe e religione diverse dalla propria. Gli spagnoli risultano i più tolleranti, ma anche in Finlandia, Lussemburgo e Portogallo si registra un basso tasso di intolleranza. In Italia 12 su 100 sono ammettono di provare disagio nel trovarsi faccia a faccia con gli stranieri. In Grecia si sale al 38 per cento. Anche in Danimarca (dove la destra antieuropeista è stata decisa a provare a bocciare l'ingresso nell'euro) e in Belgio (dove il partito Vlaams Blok, secessionista e xenofobo, ha guadagnato consensi elettorali), il sentimento di fastidio verso persone di altre nazionalità è rispettivamente, il 24 e il 20 per cento.

Tendenza analoga si riscontra verso le persone di stirpe diversa dalla propria. Gli spagnoli hanno minori difficoltà (soltanto per cinque persone su cento). In Italia la percentuale è del 14 per cento. In Belgio, Grecia e Danimarca rispettivamente il 27, il 24 e il 23 per cento. Per



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

PROPAGANDA ANTISEMITA DIFFUSA SU INTERNET

A Pisa la DIGOS ha provveduto ad oscurare un sito tedesco di ispirazione razzista. Collegati ad una campagna propagandistica antisemita lanciata da gruppi neo-nazisti in Austria, Germania ed Austria, gli autori simpatizzanti o aderenti al Movimento di estrema destra "Forza Nuova", diffondono poster con svastiche e documenti (fra cui uno esaltante Hitler), facendo pervenire al computer di varie città.

La tematica era la solita: il "pericolo sionista" ovvero un presunto "sistema ebraico di dominio mondiale". Già nel nome di "Hiloya" (chiamata "lista di indolva") si chiamano i siti di estrema destra di tutt'Europa a una stampalata "Guerra Santa Cristiana". Un anno fa pubblicò un lungo elenco di cognomi "ebraici". La versione italiana che aveva aggiunto piccole varianti grafiche, si apriva con il nome sovrastato da un ragnò e la scritta "Le forze occulte che governano il mondo".

L'ex capo della Federal Reserve americana Paul Volcker, è costituito in base ad una intesa fra banche svizzere e associazioni ebraiche, ha preteso che è impossibile quantificare l'ammontare di denaro coinvolto. Per cercare i possibili destinatari, la Commissione Volcker ha proposto la pubblicazione di 25 mila conti. Eventuali risarcimenti verranno coperti dall'accordo globale di 1,25 miliardi di dollari concluso nell'agosto 1998 fra la principale banca svizzera e le associazioni ebraiche. Il rapporto critico alle scortette commesse da singole banche verso gli eredi di vittime dell'Olocausto, che tentano di venire in possesso dei loro beni.

Dei 53.886 conti elencati, che "verosimilmente o possibilmente riguardano le vittime dei nazisti, 38.980 conti sono già chiusi. Gli altri 14.906 sono rimasti in circolazione. Tutti i conti sono stati divisi in quattro categorie.

Migliaia di persone sono scese nelle strade anche in città tedesche. Tremila studenti sono sfilati per le vie di Aquilano. A Düsseldorf, dove neo-nazisti avevano compiuto un attentato incendiario alla locale sinagoga, 1500 persone hanno sfilato in silenzio per ricordare le vittime della violenza hitleriana. Il governo tedesco si è mosso per mettere fuorilegge il Partito Nazista e la formazione di estrema destra accusata di politiche razziste. Il Partito, con seimila iscritti, è stato accusato di rappresentare il volto politico degli skinhead.

VIENNA HA RICORDATO GLI EBREI UCCISI

Dopo anni di ritardi e polemiche è stato inaugurato a Vienna il monumento all'Olocausto, in memoria dei 65 mila ebrei austriaci uccisi dai nazisti. Il monumento, un austero blocchetto in cemento intarsiato dai palazzi barocchi della Piazza degli ebrei, sorge sui resti di una antica sinagoga, anch'essa testimone di una tragica storia. Il monumento è stato inaugurato il 16 ottobre del 1997, un 200° anniversario di ebrei vi si suicidano pur di non consegnarsi agli aguzzini. Accanto al monumento si apre contemporaneamente un museo di storia ebraica, che documenta in modo particolare la Vienna ebraica del medioevo.

"LISTA DI SCHINDLER" DONATA ALLA GERMANIA

L'archivio storico della Yad Vashem è stato donato alla Germania uno degli originali della lista di Oskar Schindler. L'uomo d'affari ungherese aiutò i suoi agguati con il regime nazista per salvare la vita di 1100 ebrei durante la persecuzione. Schindler fece diverse copie della lista, da lui stesso intitolata "Lista di Oskar Schindler". La lista includeva i nomi di 297 donne e 801 uomini impiegati in una fabbrica di armamenti nella Repubblica Ceca. Israele ha voluto per un giorno nel quale migliaia di persone hanno sfilato a Berlino contro il razzismo e in memoria del loro sacrificio. Il 30 aprile 1997, il giorno dell'inizio delle violenze contro gli ebrei.

IN UN RAPPORTO UFFICIALE L'AC.I.A. AMMETTE IL COMPIOTTO NEL CILE

La CIA ha riconosciuto di aver fatto parte di un complotto per impedire a Allende di salire al potere. L'idea, tuttavia, appoggiò l'idea del rapimento e pagò 35.000 dollari al gruppo che tentò la cattura.

La CIA ammette di essere stata a conoscenza del complotto che avrebbe costretto, tre anni più tardi, alla fine del governo di Allende. I servizi segreti americani negano, però, di essere stati direttamente coinvolti nel colpo di Stato del generale Augusto Pinochet.

Nella relazione, la CIA sostiene di aver appoggiato il tentativo di rapimento del presidente cile, il generale René Schneider, con l'intento di impedire l'elezione del leader socialista Salvador Allende alla presidenza del Cile. Ma l'azione, condotta nel ottobre del 1970, fallì. Il generale Schneider rimase gravemente ferito e morì due giorni dopo, allorché i parlamentari elessero Allende presidente.

Nel rapporto, i servizi segreti sostengono che non ci sono prove che la CIA volesse la morte di Schneider, dopo che questi si era rifiutato di partecipare alla conferenza di partecipazione alla presidenza.

FIRMATO PROTOCOLLO EUROPEO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

E' stato firmato a Roma, al Campidoglio, il Protocollo numero 12 aggiuntivo della Convenzione europea dei diritti umani, che prevede l'interdizione generale di ogni forma di discriminazione. Il ministro degli Esteri Dini, presidente di turno del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha detto nel corso della cerimonia, che "si tratta di una lotta di progresso e di emancipazione delle nostre società dal retaggio di concezioni antiquate, di pregiudizi razzisti, di fobie irrazionali che hanno spesso introdotto barriere e preclusioni nei confronti di esseri umani sulla base di discriminazioni di sesso, razza, colore, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, associazione a una minoranza nazionale, di proprietà e di nascita".

OLocausto: 54 MILA CONTI NELLE BANCHE SVIZZERE

Sono quasi 54 mila (per la precisione 53.886) i conti nelle banche svizzere collegati alle vittime del nazismo. E quanto riferisce il rapporto della Commissione che per tre anni ha passato al setaccio i conti di 54 banche elvetiche, pubblicato a Zurigo. La Commissione, guidata dal

TESTIMONIO DI IGNAZIO SILONE

L'INFANZIA NEGATA. Non esiste legame più forte di quello che unisce una madre a suo figlio. Non esiste madre più grave di quello che priva entrambi di questo affetto naturale. La recente beatificazione di Pio IX ha giustificato alla mente di molti il tempo in cui la religione giustificava che un figlio fosse strappato ai genitori. Come non, infatti, questo Papa appoggiò la sottrazione di Edgardo Morlani a un bambino in una famiglia ebrea e battezzato come cattolico all'insaputa dei genitori, onde essere allevato nella religione cattolica.

Ma non bisogna andarci così indietro nel tempo per trovare episodi di tale crudeltà. Circa 50 anni fa questo accadeva a centinaia di famiglie di Testimoni di Geova tedeschi durante il regime nazista. I Testimoni vennero perseguitati fin dall'ascesa al potere di Hitler per le loro convinzioni religiose che li portavano a non sostenere né politicamente, né militarmente l'ideologia nazista. Negli ultimi anni si è scritto parecchio circa il destino dei Testimoni adulti. Poco, invece, si sa di quanto patirono i loro figli. E' quindi opportuno fare luce su questa pagina oscura della Storia recente.

La principale preoccupazione del nazismo era che i Testimoni non facessero proseliti, aumentando così il numero di pacifisti oppositori al regime. Per tale ragione fu loro imposto di non predicare pubblicamente. Comunque, era difficile impedire ai Testimoni di inculare le proprie idee nei cuori dei figli. Insieme a questi ultimi si dividevano con i propri compagni di classe o di giochi. Di conseguenza i nazisti presero drastiche provvedimenti per controllare il programma di questo modo della fede dei Testimoni.

Nel primo tempo i giovani Testimoni furono relegati, insieme ai bambini ebrei, negli istituti per bambini disadattati e delegati alla presenza dei loro compagni. Spesso, come dimostrano le loro pagelle, venivano bocciati.

Per tale ragione fu loro imposto di non predicare pubblicamente. Comunque, era difficile impedire ai Testimoni di inculare le proprie idee nei cuori dei figli. Insieme a questi ultimi si dividevano con i propri compagni di classe o di giochi. Di conseguenza i nazisti presero drastiche provvedimenti per controllare il programma di questo modo della fede dei Testimoni.

Nel primo tempo i giovani Testimoni furono relegati, insieme ai bambini ebrei, negli istituti per bambini disadattati e delegati alla presenza dei loro compagni. Spesso, come dimostrano le loro pagelle, venivano bocciati.

Per tale ragione fu loro imposto di non predicare pubblicamente. Comunque, era difficile impedire ai Testimoni di inculare le proprie idee nei cuori dei figli. Insieme a questi ultimi si dividevano con i propri compagni di classe o di giochi. Di conseguenza i nazisti presero drastiche provvedimenti per controllare il programma di questo modo della fede dei Testimoni.

Nel primo tempo i giovani Testimoni furono relegati, insieme ai bambini ebrei, negli istituti per bambini disadattati e delegati alla presenza dei loro compagni. Spesso, come dimostrano le loro pagelle, venivano bocciati.

Per tale ragione fu loro imposto di non predicare pubblicamente. Comunque, era difficile impedire ai Testimoni di inculare le proprie idee nei cuori dei figli. Insieme a questi ultimi si dividevano con i propri compagni di classe o di giochi. Di conseguenza i nazisti presero drastiche provvedimenti per controllare il programma di questo modo della fede dei Testimoni.

Nel primo tempo i giovani Testimoni furono relegati, insieme ai bambini ebrei, negli istituti per bambini disadattati e delegati alla presenza dei loro compagni. Spesso, come dimostrano le loro pagelle, venivano bocciati.

Per tale ragione fu loro imposto di non predicare pubblicamente. Comunque, era difficile impedire ai Testimoni di inculare le proprie idee nei cuori dei figli. Insieme a questi ultimi si dividevano con i propri compagni di classe o di giochi. Di conseguenza i nazisti presero drastiche provvedimenti per controllare il programma di questo modo della fede dei Testimoni.

Nel primo tempo i giovani Testimoni furono relegati, insieme ai bambini ebrei, negli istituti per bambini disadattati e delegati alla presenza dei loro compagni. Spesso, come dimostrano le loro pagelle, venivano bocciati.

Per tale ragione fu loro imposto di non predicare pubblicamente. Comunque, era difficile impedire ai Testimoni di inculare le proprie idee nei cuori dei figli. Insieme a questi ultimi si dividevano con i propri compagni di classe o di giochi. Di conseguenza i nazisti presero drastiche provvedimenti per controllare il programma di questo modo della fede dei Testimoni.

Nel primo tempo i giovani Testimoni furono relegati, insieme ai bambini ebrei, negli istituti per bambini disadattati e delegati alla presenza dei loro compagni. Spesso, come dimostrano le loro pagelle, venivano bocciati.

ti in quanto, pur ricevendo ottimi voti in tutte le materie, non partecipavano alle attività parafiliali obbligatorie per tutti i fanciulli tedeschi. Descrivendo gli anni trascorsi a scuola Rudolf ci ha fornito il figlio di Testimoni di Geova, narra cosa accadde un giorno di scuola quando l'insegnante annunciò alla classe che i Testimoni dovevano essere battezzati. "Poi (il mio maestro) aggiunse: "Dovete indossare tutti la divisa della Giovane Hitleriana così quando marceremo per le strade tutti potranno vedere che siete brava ragazzi di Hitler". L'indomani mattina tutti i ragazzi si presentarono in divisa tranne me. L'insegnante mi chiamò davanti alla classe e mi disse: "Voltati a guardare gli altri ragazzi e poi guarda te stessa". E aggiunse: "Lo so che i tuoi genitori sono poveri e non possono permettersi di comprarti la divisa, ma lascia che ti mostri qualcosa". Mi presentò un cassetto con un cassetto e disse: "Voglio regalarti questa divisa nuova di zecca. Non è bella?". Avrei preferito morire piuttosto che accettare una divisa di zecca. Quando l'insegnante vide che non avevo intenzione di indossarla, si arrabbiò e tutta la classe mi fischiò. Poi ci portò fuori dalla classe, ma ci tennero fermi facendoci camminare in mezzo ai miei compagni. Tutti sapevano che i miei genitori ed io eravamo Testimoni di Geova.

Non era, peraltro, difficile, per chi ne conosceva la vita, le opere, i percorsi politici, scoprire da sempre di tale certezza che esso secondo Tronchetti, oppure con altri pseudonimi) fra le spie dell'organizzazione fascista.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

IGNAZIO SILONE NON FU UNA SPIA

La Sovrintendente all'Archivio Centrale dello Stato, depositaria della intera documentazione dell'OVRA, ha smentito ufficialmente che lo scrittore e perseguitato politico antifascista Ignazio Silone risultò (col nome d'arte, con il quale era conosciuto secondo Tronchetti, oppure con altri pseudonimi) fra le spie dell'organizzazione fascista.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.

Peraltro, siccome l'intero materiale dell'OVRA fu, all'indomani della Liberazione, depositato alla custodia del Ministero di Grazia e Giustizia, on Palmiro Togliatti, data la polemica all'epoca ancora aperta fra il PCI ed il "rinno" di Palmiro Togliatti, comunista sull'argomento resta una prova evidente dell'estraneità dello scrittore da ogni tipo di pratica collaborazionista, fra l'altro, e da lui sempre coerentemente e costosamente combattuto.



"Lo specchio del borghese" è uno dei 60 disegni con cui, nel 1925, il grande caricaturista tedesco George Grosz satirizzò la borghesia.

suale alla passione per la lettura (8 anni trascorsi nella "reading room" del British Museum al ritmo di 300 libri all'anno, compresa l'intera Enciclopedia Britannica), dall'eccezionalità dei gusti (la barba rossa per coprire i segni del volto, l'oratoria beffarda e provocatoria) alla grafomania (scrisse in 250 mila lettere scritte nei suoi 90 anni di vita).

Nelle lettere alle sue corteggiatrici dava lezioni di buona creanza, quasi di educazione ("imparare a stare al mondo una serie di umiliazioni, come imparare a pattinare"). Richiegua questa tendenza didattica il contenuto della celebre commedia "Pigmaleone" trasferita con successo sullo schermo con il titolo "My fair lady", nella quale l'austero prof. Higgins (interpretato dall'attore Rex Harrison) istruisce la giovane fioraia Eliza Doolittle (interpretata dall'attrice Audrey Hepburn), trasformandola alla pari di una principessa.

George Bernard Shaw era nato nel 1856 a Dublino, in quell'Irlanda patria di personaggi che dominarono lo scenario intellettuale inglese alla fine dell'Ottocento: George Orwell, William Butler Yeats, Conan Doyle, James Joyce, O'Neil, ecc.

In "Fisse poveramente a Dublino in una famiglia proterante in crisi (il padre dedito

"Getting married" ("Sposarsi"). "The showing-up of Blanco Posnet" ("La maschera di Blanco Posnet"), "Androcles and the lion" ("Androclio e il leone"), "Pigmaleone".

Durante la prima guerra mondiale pubblicò (1914) un saggio "Common sense about war", che venne interpretato come antibellico e rifiutato a tale scopo dai tedeschi. Avversato per tale testo G.B.S. riconquistò la popolarità nel 1919 con il successo ottenuto tra i reduci dalla rappresentazione di "Arms and the man". Scrisse ancora altre opere teatrali: nel 1920 "Heartbreak house" ("Casa cuore-infranto"), nel 1922 "Back to Methuselah" ("Torniamo a Matusalemme"), nel 1923 "Saint Joan" ("Santa Giovanna").

Le sue commedie tengono desto l'interesse per il vicenda gioi intellettuale, le battute spiritose, i paradossi, i riferimenti con cui colpisce le situazioni inglesi. La trama è in funzione delle sue teorie politiche e sociali, illustrate nella prefazione.

I suoi ultimi anni li trascorsero in ritiro nella sua casa, fra i libri e le ricerche filologiche, tanto che lasciò il suo ingente patrimonio per la riforma della lingua inglese. Nel 1925 gli fu conferito il Premio Nobel. Morì nel 1950, all'età di 94 anni.

CRISTIANI PIÙ NUMEROSI DEI MUSSULMANI

A Roma in occasione della "giornata missionaria del Giubileo" il cardinale Jozef Tomko, presidente della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha reso noto i dati riguardanti la diffusione delle religioni nel mondo, relativi all'anno 1998.

Dal punto di vista numerico, il cristianesimo sarebbe la prima religione del mondo con 1.999.560.000 fedeli, oltre il 30 per cento; in Grecia (26 per cento) e in Grecia (21 per cento). In Italia, sono 12 su 100.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

ECCE LA GIUSTIZIA PENALE IN ITALIA!

Torino due delitti, Ignazio Cocò (52 anni) e Carlo Micheli (48 anni), sebbene condannati a lunghe pene per rapina/furto, sono stati assolti dal Tribunale di Sorveglianza. Appena in libertà, i due sono andati in un bottega di oltre 60 milioni. Detenuti modello per il Tribunale, rapinatori modello per la stampa.

Un'altra banda di esecutori in semi-libertà a Torino, guidata da Roberto Miano (44 anni) e Rocco Ingrassia (46 anni), ha compiuto numerose rapine a supermercati, aziende, passanti, e licenze premio concessi con il solito permissivismo dal Tribunale di Sorveglianza. Appena in libertà, i due sono andati in un bottega di oltre 60 milioni. Detenuti modello per il Tribunale, rapinatori modello per la stampa.

Un'altra banda di esecutori in semi-libertà a Torino, guidata da Roberto Miano (44 anni) e Rocco Ingrassia (46 anni), ha compiuto numerose rapine a supermercati, aziende, passanti, e licenze premio concessi con il solito permissivismo dal Tribunale di Sorveglianza. Appena in libertà, i due sono andati in un bottega di oltre 60 milioni. Detenuti modello per il Tribunale, rapinatori modello per la stampa.

